



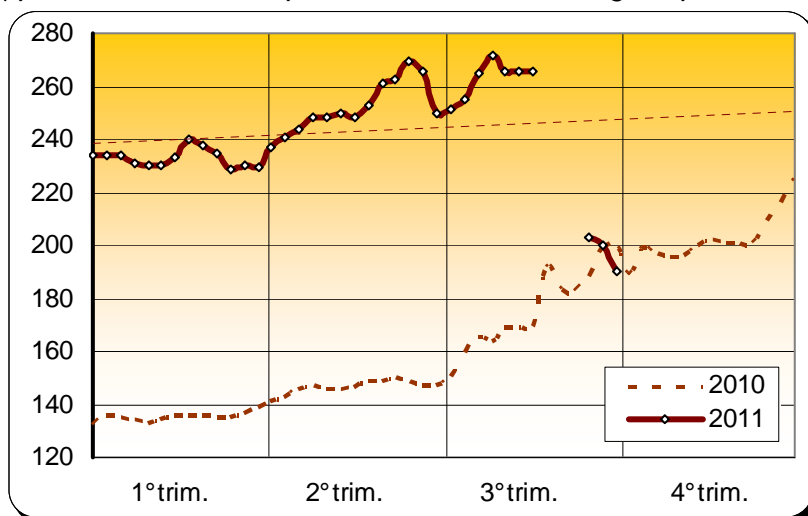
I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 3° trimestre 2011

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali**, ha evidenziato un andamento sostanzialmente stabile per frumento tenero e orzo, mentre il nuovo raccolto del granoturco ne ha provocato un evidente deprezzamento agli stessi livelli di dodici mesi prima. La generale riduzione delle differenze rispetto alle quotazioni 2010 è in massima parte dovuta ai forti e generalizzati apprezzamenti registratisi proprio a partire dal terzo trimestre dell'anno scorso.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha mostrato nei primi mercati del trimestre un andamento ancora crescente sui valori record raggiunti precedentemente, fino alla sospensione delle quotazioni avvenuta metà agosto a seguito dell'esaurimento della merce della campagna precedente. A questo momento la tonnellata di mais aveva appena toccato il suo massimo storico a 272 euro e quotava ancora 265,5 euro, mantenendosi superiore del 57% ai valori dello scorso anno. Con l'arrivo sul mercato del nuovo raccolto, a metà settembre, le quotazioni si sono ridotte sensibilmente arrivando sugli stessi livelli dello stesso mese del 2010. La ricomparsa delle quotazioni del mais si è avuta a 203 euro la tonnellata e negli ultimi mercati del trimestre estivo si è ulteriormente deprezzata fino ai 190 euro.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2010 e 2011

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Come già anticipato in premessa, nessuna particolare variazione si è riscontrata per gli altri principali prodotti quotati sulla piazza di Cremona, dove sia il frumento tenero che l'orzo hanno evidenziato un trend stabile con una minima tendenza crescente. Nel primo caso la ricomparsa delle quotazioni si è avuta con il Buono Mercantile a 207 euro/t, ad un livello ancora superiore del 45% alle quotazioni dell'anno prima. Ma nel corso del trimestre, l'andamento pressoché stazionario attorno ai 210-213 euro ha progressivamente ridotto il divario che a fine trimestre era solo del 7%.

Più o meno lo stesso è avvenuto per l'orzo, la cui qualità di peso specifico compreso tra 56 e 60, si è apprezzata leggermente dai 203 ai 215 euro/t nel mese di luglio per poi confermare il livello fino a fine settembre, mantenendosi al di sopra delle quotazioni 2010 mediamente del 30%, ma con una costante diminuzione del divario.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, ha espresso andamenti senza particolari scossoni e su livelli di prezzo mediamente superiori rispetto a quelli di un anno prima.

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

L'eccezione al trend appena descritto è costituita dai vitelli da allevamento baliotti di razza frisona di 50-60 kg i quali, conformemente comunque alla tendenza del periodo, hanno manifestato nel periodo luglio-settembre un consistente calo di valore che ne ha riportato le quotazioni sui livelli precedenti all'apprezzamento del periodo tardo primaverile. Infatti dagli 1,50 euro/kg di fine marzo sono passati ai 2,70 di giugno, con un incremento dell'80%, per poi ritornare altrettanto rapidamente agli 1,40 euro di fine settembre. La quotazione media del terzo trimestre 2011 a 1,78 euro/kg è stata complessivamente lievemente inferiore a quella dell'anno precedente (1,92).

Nel segmento delle vacche di razza frisona, nel presente trimestre, si è registrata, attenuata, la prosecuzione della tendenza all' apprezzamento che prosegue ormai dall'inizio del 2011. A fianco del mantenimento delle buone quotazioni a 1,95 euro/kg dei capi di terza qualità (P1 della griglia UE), per le tipologie di maggior pregio (O2 e P3 della griglia), nel trimestre si è avuto un incremento di prezzo di 10 centesimi di euro che ne ha portato il valore del chilogrammo rispettivamente a 2,80 e 2,35 euro. Rispetto al 2010, i valori medi del periodo sono ampiamente superiori: si va infatti dal +20% delle vacche di prima qualità al 27% di quelle di terza.

Stessa dinamica per le manze scottone, per le quali gli aumenti di inizio luglio e di inizio settembre (da 2,7 a 2,8 euro/kg) hanno significato un ritocco del 3,7% ed il mantenimento di livelli superiori del 20% rispetto a quelli di un anno prima. I tori hanno confermato il loro valore a quota 2,40 euro/kg, il quale supera la media del terzo trimestre 2010 di oltre il 26%. Per i vitelloni di razza frisona, la stabilità dei mesi estivi si è interrotta a settembre con due aumenti consecutivi che hanno portato i capi di prima qualità dai 2,85 ai 3 euro/kg con una crescita del 5% che ne mantiene il valore al di sopra del 15% rispetto ai valori dello stesso periodo 2010.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il terzo trimestre 2011 conferma i valori del primo e del secondo ed il fieno maggengo resta stabile a 150 euro la tonnellata.

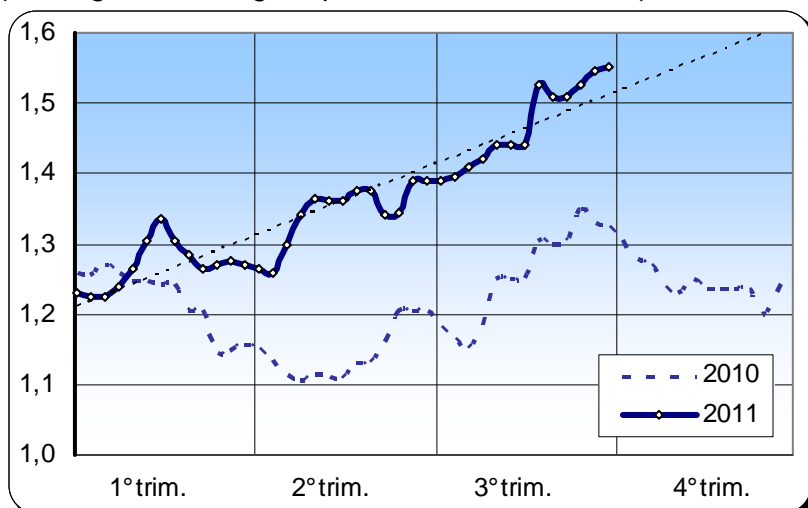
Nel comparto dei **suini**, il terzo trimestre del 2011, ha visto l'interruzione della discesa delle quotazioni dei capi d'allevamento ed invece il proseguimento del buon apprezzamento di quelli da macello, la cui media trimestrale si mantiene alquanto superiore a quella di dodici mesi prima.

Per i capi d'allevamento, conformemente alla tendenza del periodo estivo, si è assistito ad un iniziale proseguimento della fase di deprezzamento iniziata nel trimestre precedente, seguita poi da una stabilizzazione che ha interessato dapprima i lattonzoli di 15 kg per poi estendersi a tutte le altre pezzature. Rispetto allo stesso periodo 2010 non si riscontrano variazioni di particolare entità.

Evidente è invece il divario positivo delle attuali quotazioni rispetto a quelle di dodici mesi prima per i capi da macello, le quali consentono all'intero comparto di recuperare parte della perdita di remuneratività ereditata dagli anni precedenti. Mediamente infatti il valore del capo di maggior pregio, nel presente trimestre, è stato superiore del 17% rispetto allo stesso periodo 2010.

Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2010 e 2011

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



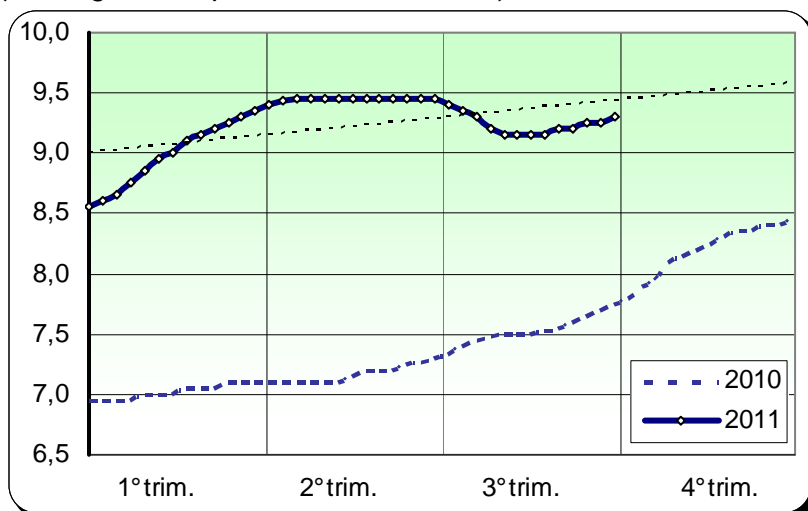
Rispetto al valore di fine giugno, la taglia di 166 kg dei capi da macello, in tre mesi ha

guadagnato quasi il 12% passando da 1,39 a 1,553 euro/kg. Alla base di questi apprezzamenti stanno, contemporaneamente, un leggero raffreddamento dell'offerta dovuto alle perduranti condizioni climatiche sfavorevoli a consistenti aumenti dei pesi ed una domanda più attiva sostenuta dall'andamento soddisfacente dei corsi dei tagli.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il terzo trimestre del 2011 ha visto un leggero arretramento iniziale delle quotazioni ed una successiva ripresa dopo la pausa estiva.

Grana Padano oltre 15 mesi di stagionatura – Anni 2010 e 2011

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



La situazione di grande apprezzamento del Grana Padano DOP registratasi a partire dall'estate scorsa, che ha portato il chilogrammo della stagionatura oltre i 15 mesi dai 7,2 euro ai 9,45 di fine aprile con un aumento quindi di oltre il 30%, si è stabilizzata ed ha mantenuto il livello record fino a fine giugno. Con l'inizio del terzo trimestre le quotazioni hanno cominciato a calare leggermente e sono ritornate a 9,15 euro/kg. Il mese di settembre ha visto però una ripresa che ha permesso di chiudere il periodo a 9,30. Il livello di fine trimestre si mantiene al di sopra del 20% di quello raggiunto alla stessa data del 2010. Stabile per tutto il periodo considerato il provolone Valpadana piccante a 5,50 euro/kg.

Il terzo trimestre del 2011 per il **latte spot** nazionale ha confermato, a parte il leggero ripiegamento registrato tra luglio e agosto, i massimi livelli di prezzo raggiunti con la quotazione a 0,42 euro/kg di fine giugno. A fine settembre la quotazione era esattamente sugli stessi livelli di un anno prima.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2010 e 2011

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

